Trek in Scozia

Testo e foto di Paolo Pace

Perché in Scozia?
Consiglierei di fare un trek in Scozia perché è un luogo dello spirito.
Si attraversano posti praticamente disabitati al limite della wilderness che hanno un fascino particolare, dove il silenzio parla, dove il vento ti prende per mano e ti conduce alla scoperta di luoghi splendidi con una natura viva, molto viva.
Gli animali sono una presenza costante e ti fanno capire che l'uomo ha lasciato spazi che consentono una convivenza possibile.
Sono rimasto colpito dai luoghi; meno favorevolmente dalla Scozia da cartolina e dagli scozzesi.
La prima mi è sembrata troppo uguale a se stessa: un continuo susseguirsi di laghi, castelli, boschi di nuovo impianto e distese di eriche ad alta (2-300 s.l.m.) quota.
In verità di scozzesi non è che ne abbiamo incontrati moltissimi ma, a parte il gentilissimo Richard che ci ha veramente dato una mano una volta accertatosi che non fossimo inglesi, nessuno ha brillato per gentilezza né per generosità[1].

Venerdì 11 Maggio 2007

Giornata da ricordare soprattutto per la bella serata tra amici con amatriciana sontuosa e ottimi vini. Leviamo i calici ai futuri sposi Alessandra e Saverio che convoleranno ad inizio autunno.

Sabato 12 Maggio

Il viaggio per raggiungere il luogo di partenza del trek è lungo; il maltempo imperversa. Pranzo in una cittadina dove faccio la conoscenza della non cucina scozzese: il ristorante serve praticamente panini ed io provo uno spezzatino in umido cotto nella birra (senza infamia ma sicuramente senza lode).
Il resto del viaggio è caratterizzato dagli equilibrismi di Andrea con il tergicristallo che ci obbliga a soste ampiamente recuperabili in termini di cammino in quanto ci sarebbe stata luce fin oltre le 22.
Cominciamo a camminare verso le 18 e dopo un paio d'ore incontriamo un casolare abitato e facciamo un tentativo di chiedere ospitalità: picche. Lungo la strada bianca, l'80% del trek è stato percorso su stradine senza che sminuissero ciò che stavamo facendo, vediamo una tendina monoposto di un escursionista. Ad una certa, incontriamo in una bella radura di fianco al fiume un casotto per pescatori che viene eletto a riparo per gli zaini oltre che comoda cucina. I *midges,* fameliche sarapiche mordaci si presentano e ci fanno capire che potrebbero essere una presenza che non passerebbe inosservata. Spiacevole la sensazione di continue punture sulla testa.

Domenica 13 Maggio

Risveglio sotto la pioggia battente, già molto umidi sin dalla partenza ma poi il volubile e variabile clima scottish ci regala sprazzi di sole, vento, altra pioggia, altro vento .....
Raggiungiamo quello che potrebbe essere definito un valico, passando su un ponte in disuso ed avendo ignorato dei cartelli che ci invitavano alla deviazione per raggiungere il ponte giusto.
Io e Saverio ci produciamo nel primo guado a piedi nudi dove diamo occasione di riprese cine fotografiche per immortalare i nostri lamenti decisamente non degni di prodi maschi italici.

[1] Questo racconto è scaricabile gratuitamente dal sito. Singole parti possono essere liberamente riprodotte purché siano correttamente citati autori e fonte.

Passiamo accanto ad una foresta primigenia di pini di cui non so la specie ma che potrebbero somigliare per la forma degli aghi ai nostri loricati, vi sono alcuni esemplari di una bellezza superba.

Vediamo i primi cervi che placidi brucano al di la del fiume; un cervo staziona anche nel giardino dell'hotel dove passeremo la notte. Il pernottamento è stato deciso dopo breve dibattito: Andrea era ben favorevole, io avevo assolutamente bisogno di lavarmi accuratamente, Saverio coniò il pratico <<...è finito il tempo che non avevamo soldi>> ed il buon Matteo che non avrebbe disdegnato il bel praticello a fianco del ponte con un sereno <<e sia!>> acconsenti di buon grado all'accomodamento. Il salmone che mangiai per cena confermò la mia impressione sulla cucina del paese.

Lunedì 14 Maggio

Tappa lunga, anzi lunghissima.
La risalita di una valle disabitata, brulla e ventosissima mi fa cominciare ad apprezzare il fatto di essere lì. Mi sta cominciando a piacere questa Scozia che si fa percorrere ma che ti chiede impegno ed anche un po' di forza d'animo.
Il primo *buthy*, sorta di rifugio spartano non custodito ma confortevole, si offre per consentirci un pranzo al riparo delle intemperie. Arriviamo su un altopiano di torba soffice ed acquitrinoso attraversato da una ferrovia su un terrapieno. Il ligio Andrea dice che è proibito camminare sulla sede ferroviaria oltre che pericoloso e ci invita a proseguire nel pantano. Il resto del gruppo declina l'invito e si mette di buzzo buono a percorrere la strada ferrata che consentirà di raggiungere una grande ed estesa foresta, la *Rannoch Forest,* che dovrebbe fornirci un posto per passare la notte all'intersezione con un torrente. Arrivati al punto prestabilito inizia una pioggia scostumata che ci induce a continuare anche se le energie cominciano a finire. Sul far della sera arriviamo ad un villaggio dove proviamo a chiedere informazioni ad una corpulenta motorizzata che ci dice che nei paraggi non c'è nulla. Incontriamo una splendida villa con cancello aperto dove un cartello avverte della presenza di cani sciolti ed invita i fattorini a non scendere dalle autovetture: qualcosa ci dice che non è il caso di andare a chiedere informazioni.
Alla fine stremati e con movenze da campagna di Russia incontriamo una persona che sta lavorando ad una casa; è Richard che ci leva dai pasticci trovandoci da dormire presso una teutonica signora che gestisce un B&B a qualche chilometro di distanza.
Fraulein ci accoglie tranquillamente e ci offre un buon tè caldo dopo di che ci assegna le camere.
A letto senza cena ma con un bagno rigeneratore nell'acqua più torbosa che abbia mai visto.

Martedì 15 Maggio

Lunga camminata fino a raggiungere Loch Erich, stretto e lunghissimo lago di 40 chilometri che risaliremo praticamente tutto.
La camminata sul lungo lago è caratterizzata dal profumo inebriante delle ginestre in fiore, dalla difficoltà di procedere su un terreno insidioso e che fa stare a mollo praticamente sempre. I trabocchetti del terreno che affonda strappano il secondo <<Porco Demonio!>> a Matteo con il quale in mattinata ho fatto belle chiacchiere sulla sua professione di musicante/musicista.
Pranziamo su una deliziosa spiaggetta in un'atmosfera di grande calma e serenità; rifletto sul fatto che non ci sono stradine che portano su questa parte del lago e realizzo che nonostante la bellezza del posto questi sia conosciuto solo da qualche escursionista, sempre che trovi il tempo e la voglia di fermarcisi.

Il superamento di un bel ponte sospeso ci porta davanti ad un bivio: seguire il sentiero che fa un largo giro o superare la valle raggiungendo il valico che si erge a ben 850 m s.l.m. davanti a noi. Decidiamo per questa seconda ipotesi e siamo ricompensati da vedute stupende, da paesaggi alpestri severi ed immobili; immobilità che veniva interrotta dai branchi di cervi che apparivano e sparivano dalle balze del terreno.

Raggiungiamo il buthy che ci ospiterà la notte facendo un guado a piedi nudi, questa volta breve, e ci troviamo in un bell'altopiano con varie tendine montate intorno al rifugio. Sembra che tutti gli escursionisti si siano dati appuntamento da queste parti; scopriamo che proprio in quei giorni si effettua un challenge che prevede l'attraversamento della Scozia da costa a costa e non sono poche le persone che si cimentano nella prova anche se notiamo che l'età è particolarmente alta oltre ad un certo numero di escursionisti solitari.
Entriamo in una stanza del rifugio occupata da uno scozzese che dopo pochissimo se ne va mostrando uno scarso spirito di adattamento. Personalmente non mi sono adoperato a trattenerlo.

Mercoledì 16 Maggio

Tranquilla discesa verso Dalwhinnie dove rincontriamo il lago Erich sulle sponde del quale si stanno costruendo due castelli in pietra segno, come dice Andrea, di un'economia florida che consente anche una certa ricchezza.
Al treno per Blair Atholl mancano alcune ore e decidiamo di visitare la distilleria dove viene prodotto il whisky *Dalwhinnie*. La struttura è interessante ma la guida è svogliata e forse stanca essendo alla fine della giornata lavorativa. Gustiamo l'assaggio del whisky locale e prendiamo due bottigliette di nettare uno da spararsi subito ed uno per l'avvenire.

Il prezzo che paghiamo sul treno è altissimo, sia in sterline che in attrezzatura: Andrea dimentica le inseparabili bacchette ed io il cappello da pescatore che stava funzionando a meraviglia.
Alloggiamo al confortevole *Blair Atholl Hotel* dove ceniamo al pub annesso: io e Matteo proviamo la locale birra *Old Remidium* alla quale diamo una giusta sufficienza ed al momento delle ordinazioni mi faccio cogliere da un improvviso attacco di coglionaggine e ordino di nuovo lo spezzatino cotto nella birra, porca miseria!
Osserviamo con una certa apprensione i programmi meteo e vediamo che *sun and showers* ci accompagneranno per i prossimi giorni.

Giovedì 17 Maggio

E' il giorno delle *Craingorm Mountains*.
La tappa inizia con la salita della *Glenn Til*, una lunghissima valle particolarmente boscosa nella parte iniziale e percorsa da un fiume chiuso tra alte pareti di roccia.
Poco dopo, gli alberi diminuiscono e si fa spazio una verdissima valle nella quale ogni tanto si incontra qualche fattoria isolata.
Il tempo peggiora ed il nostro cammino è sferzato da una pioggia resa orizzontale da un vento incessante. Nella tregenda incontriamo una casa con annessa minuscola legnaia; chiediamo il permesso di mangiare nel piccolo manufatto con la speranza di essere invitati all'interno dell'abitazione.
Macché.
Con la pioggia che penetrava nelle fessure consumiamo un frugale pasto per poi continuare a risalire la valle. Raggiungiamo l'ennesimo *Victoria Bridge* in prossimità di belle cascate dove ci riposiamo su un verdissimo praticello rasato (dalle pecore).
Il cammino ci porta ad attraversare un bellissimo altipiano selvaggio che ci obbliga, per arrivare al posto tappa, ad effettuare un guado impegnativo visto la larghezza considerevole del fiume. Andrea e Matteo superano abbastanza agilmente la prova. Saverio dopo attenta valutazione si toglie giudiziosamente gli scarponi ed attraversa per la gioia ma anche dolore dei piedi. Io cerco un

possibile guado sperando di non togliere le calzature ma il tentativo fallisce parzialmente con una gamba a mollo nell'acqua gelida.

Il buthy è in disuso e per prudenza è stata chiusa la canna fumaria ma questa cosa la scoprimmo dopo aver acceso il fuoco. Con Sax provammo a montare la tenda ma un vento forsennato rese ridicolo il nostro tentativo. Con la squadra al completo riuscimmo a posare a terra la tenda e grazie alle indicazioni dell'ingegnere la piazzammo nel posto migliore che comunque abbisognò di un notevole numero di tiranti aggiuntivi.
Il fuoco era stato acceso e le fiamme guizzavano gagliardamente nel camino; peccato che dopo un po' l'aria all'interno del buthy si fece presto irrespirabile. Vinsi il fastidio perché dovevo assolutamente asciugare gli scarponi; questa manovra mi richiede varie ore e guardo fiducioso il vapore che abbondante fuoriesce dalle calzature.
A fianco del buthy una tendina ospita l'ennesimo asciutto anziano scozzese di poche parole.
Il vento culla il nostro sonno.

Venerdì 18 Maggio

Dalla tendina dello scozzese spunta un essere femminile che potrebbe essere una ragazza o una signora giovanile che sembra incinta. La leggerissima curiosità non ci impedisce di riprendere il cammino e di percorrere tutto l'altopiano sognando un'abbondante colazione in un paesino di cui mi sfugge il nome.
Il paese ha un ostello ma nessuna attività commerciale.
Raggiungiamo uno splendido ponte di ferro in stile liberty dedicato anch'esso alla Regina Vittoria e mentre ragioniamo su dove mangiare una pioggia inopportuna ed insistente ci obbliga a raggiungere la vicina stazione dei ranger per cercare un posto al coperto.
Il luogo è molto spazioso e potrebbe ospitare decine di persone. Un'apparentemente dispiaciuta ranger ci comunica che non sono autorizzati ad ospitare indicandoci una limitrofa tettoia. Con le pive nel sacco cerchiamo il luogo indicato ed un bel patio annesso ad un'*accomodation* copre le nostre umide teste.
La proprietà ci invita a gustare un te caldo che consumiamo nella cucina deserta con grande piacere; intravediamo finalmente una bella ragazza ma Andrea ci assicura la non nazionalità scozzese. Il Monte ci aveva allertato che non ci saremmo sperticati in lodi per la cucina o per le bellezze locali.
Ricominciamo continuando a percorrere un fondovalle che si caratterizza per un'incredibile, almeno per come sono abituato camminando in Italia, presenza di animali: fagiani, lepri, pernici, urogalli,

scoiattoli, cervi, etc. E' molto bello essere circondati da tanta vita e mi chiedo se tanta abbondanza sia dovuta al rispetto che hanno gli abitanti per gli animali; se i cacciatori, o i predatori naturali, siano pochi rispetto alla fauna; se la severità di certi ambienti abbia favorito il proliferare di tante specie selvatiche: domande alle quali non so dare una risposta.
La risalita dell'ennesima lunga valle ci fa attraversare antichi boschi di betulle con le particolari foglie molto piccole, stratagemma utilizzato probabilmente in difesa dei forti venti.
Il cammino si fa faticoso a causa di un maltempo che ci accompagna per quasi tutto il pomeriggio e verso sera dietro un poggio, invocato ma inaspettato, arriviamo al buthy di recente costruzione che ci ospiterà per la notte.
Il freddo è particolarmente intenso e decidiamo di montare la tenda all'interno del rifugio!
Il vento sibila tra le fessure del manufatto creando un'atmosfera da bufera imminente; al di fuori vagano cervi immersi in una natura bellissima dai colori vividi.
Il fornelletto riscalda continuamente acqua per il te e dopo la solita frugale cena riposiamo all'interno della tenda dove ci sono almeno 6-8 gradi in più rispetto al buthy dove abbiamo misurato 6° centigradi.

Sabato 19 Maggio

Ultima tappa che ci porterà a Toumintoul, luogo nel quale otto giorni fa lasciammo una delle automobili.
La giornata è tersa ma flagellata da scrosci improvvisi e da un vento fortissimo che obbliga a legarci i poncho agli zaini per non essere rimbambiti dal continuo sventolio della stoffa sulla faccia.
Lo svalicamento ci fa camminare in luoghi con molti laghi di alta quota; il sentiero, lo noto per la prima volta, è stato realizzato con accorgimenti tecnici che consentono un agile deflusso delle acqua delle torbiere rendendo il sentiero comodo ed asciutto. Scendendo, vediamo la risalita su una cresta di un grande branco di cervi che ci regala l'ennesima bella sensazione.
Dopo l'ennesimo guado con i piedi a mollo, il cammino si snoda su vallate lunghe, verdi e spazzate dal vento.

Il pranzo è caratterizzato da un siparietto bizzarro. Durante il cammino il clima era stato molto ventoso ma generalmente soleggiato; ebbene, appena ci fermiamo comincia a piovere ininterrottamente per finire dopo circa mezz'ora quando decidiamo di ripartire!
Ci aspetta una lunga traversata tra vallate piene di pecore, boschi di betulle e ginestre in fiore dal profumo inebriante.

Arriviamo a Toumintoul nel pomeriggio e dopo le foto di rito, visitiamo l'interessante museo della cittadina e ci infiliamo in un pub dove i locali erano assorti a vedere la finale della Coppa d'Inghilterra tra Manchester United e Chelsea. Beviamo, meno il bravo Andrea che era deputato alla guida, almeno 2 pinte a testa e aggrediamo famelicamente una sterminata serie di buste di noccioline, patatine e schifezze varie.
Raggiungiamo Oban, bella cittadina sul mare della costa atlantica, dove alloggiamo in un B&B che non verrà ricordato per la sua eleganza ma che risponde al nostro bisogno di pulizia e riposo.
Andrea ci invitava ad abbreviare i tempi per la ricerca del locale per la cena informandoci sull'usanza scozzese praticamente pomeridiana della cena: alle 21,30 le cucine chiudono e arrivederci.
Cominciamo a cercare il locale praticamente sul filo di lana ma dobbiamo arrenderci di fronte all'irremovibilità dell'orario dei ristoranti. Ci viene in soccorso un ristorante thailandese che per fortuna sa che le persone possono mangiare anche in orari meno rigidi.
Perdo anche l'ultima seria occasione per rivalutare la cucina scozzese; pazienza.

Domenica 20 Maggio

Dopo alcune foto al "Colosseo" di Oban e qualche ripresa con vista sul mare della baia ci apprestiamo al recupero dell'automobile che lasciammo presso un'azienda ittica di salmoni, luogo di partenza, otto giorni prima.
I gestori del negozio di salmoni vedono con sollievo che qualcuno è andato a recuperare l'auto che giaceva da troppo tempo secondo la loro esperienza; stavano infatti pensando di chiamare la polizia locale per una verifica.
La meta sarebbe potuta essere o il Loch Ness o il castello di Stirling: decidiamo per quest'ultimo che raggiungiamo dopo una lunga traversata.
Il castello è ben conservato e facciamo una bella visita dove ho occasione di acquistare anche qualche ricordo per moglie e figli.
Poco prima di Aberdeen facciamo una nuova deviazione per vedere le rovine suggestive di un bel castello in posizione dominante sul mare.

Facciamo la spesa in un fornito supermercato di Aberdeen prima di tornare a casa dove godiamo del bel giardino, dell'atmosfera di serenità e soddisfazione che pervade tutti noi.

La serata si contraddistingue per una ottima cena e per la visione del filmino girato da Andrea durante il trek che dava l'idea della bella cosa appena fatta.

Lunedì 21 Maggio

Giornata di ritorno senza storia se non per:

- la leggenda dell'unica bella ragazza scozzese impiegata nell'azienda di Andrea, tenuta opportunamente celata a me e Matteo;
- il tiro mancino giocato a Saverio sull'aereo dove con uno scatto di reni ho guadagnato il posto vicino al finestrino, destinato a lui, lasciandolo vicino ad un corpulento scozzese.

APPENDICE

Se decidete di andare in Scozia a camminare a maggio aspettatevi:

- Erba e vento
- Tanta luce (maggio, nord)
- Moscerini (*midges*) ma assai meno che a luglio/agosto
- Quote e dislivelli modesti, distanze lunghe
- Ruscelli frequenti (tanti guadi, in cambio potete partire tranquillamente con una borraccia da 1lt)
- Cibo terribile, birra godibile, ottimo scotch whisky
- Meteo variabile (sole e pioggia, quiete e vento, caldo e freddo)

In Scozia la latitudine conta assai più dell'altitudine: camminerete in luoghi belli e freddi come gli altopiani di Campo Imperatore, ma l'altimetro potrà tranquillamente segnare 150 m s.l.m.!!
Il materiale portato è al 90% quello del Selvaggio Blu, alla cui relazione si rimanda. Lo scozzese tipo che faceva il *challenge* da costa a costa camminava così: scarponi, due pantaloni lunghi (uno normale, ed uno antipioggia indossato sopra), ghette, bastoni da trekking, maglia, pile, giacca a vento antipioggia, berretto con visiera con cappuccio della giacca a vento sopra, zaino con copri zaino, cartina al collo in apposito contenitore impermeabile. Voi portate anche un poncho. Noi quattro eravamo abbigliati in maniera simile allo scozzese tipo, ma non uguale (ci teniamo il segreto).

Un'idea dei costi: una notte in B&B circa 40 sterline (e quindi, all'epoca, circa 60 euro); una cena circa 15-20 sterline (dipende da quanto bevete). Il volo ci è invece costato 270 euro (Roma-Londra, Londra-Aberdeen, dove vive attualmente Andrea). In generale la Gran Bretagna è cara, e la sterlina attualmente (2007) picchia sul cambio.

IL trekking ha unito due percorsi: uno da TAYNUILT (costa ovest, vicino Oban) a DALWHINNIE, l'altro da BLAIR ATHOLL a TOMINTOUL, seconda una direttrice approssimativamente di nord-est. I dislivelli sono irrilevanti, le distanze no: circa 27 km a tappa, percorsi ad una media di 3,5km/h. I due itinerari sono descritti, assieme ad altri, nel libro "The central highlands – six long distance walks", di Peter D. Koch-Osborne. Cicerone Pres, Milnthorpe, Cumbria, England, 1998, 10 sterline. Per unanime parere dei quattro italiani volanti: una guida escursionistica veramente ben fatta, mai vista simile in Italia. Potreste cercarla su Amazon, oppure contattando uno dei negozi Tiso, www.tiso.com , Andrea l'ha comprata nel Tiso di Aberdeen. Assieme alle numerose cartine, edite da ORDNANCE SURVEY, serie OS LANDRANGER MAPS (vedi www.ordnancesurvey.co.uk/leisure, per altro potreste trovarci anche la guida in quanto ha le edizioni Cicerone). Le mappe che vi servono per i due itinerari che abbiamo fatto sono 50, 51, 42 per il primo e 43, 36 per il secondo.